

Mentre prosegue la lotta degli studenti e dei docenti in tutte le Università

Il centro-sinistra impone i «dipartimenti facoltativi»

Dichiarazione del compagno on. Luigi Berlinguer sul voto alla Commissione P.I. della Camera
Grande manifestazione unitaria degli universitari a Cagliari e degli studenti medi a Torino - Drammatica occupazione della Sapienza a Pisa - Oggi riunione dell'UGI a Milano



CAGLIARI — Un aspetto della manifestazione di ieri: studenti universitari con cartelli e striscioni sfilano per le vie verso il centro cittadino dove si incontrano con i docenti e con i professori della scuola media in sciopero.

Mentre continuano in tutte le Università le agitazioni di studenti e docenti contro il progetto di legge governativo per la riforma democratica dell'istruzione superiore, la Commissione pubblica istruzione ha approvato ieri alla Camera la istituzione facoltativa e non obbligatoria dei dipartimenti universitari: il nuovo testo dell'articolo 7 è il risultato di un equivoco e travagliato accordo dei partiti della maggioranza di centro-sinistra e contro di esso hanno votato i deputati comunisti, del PSIUP e liberali. Si tratta di un articolo fondamentale per caratterizzare il futuro della nostra Università: proprio la costituzione dei dipartimenti obbligatori e non facoltativi è uno dei punti centrali delle rivendicazioni espresse da tutto il mondo democratico universitario che, in questi giorni, lotta in tutti gli Atenei italiani.

Il nuovo testo sui dipartimenti — ci ha dichiarato il compagno on. Luigi Berlinguer — è il frutto di un compromesso fra il testo iniziale del governo ed alcune istanze avanzate dal movimento universitario e dalla nostra opposizione: purtroppo, il compromesso è negativo. Il dipartimento non risulta struttura

obbligatoria della Università neppure nel tempo (è stata fra l'altro respinto un emendamento che ne rinviava l'obbligatorietà fra cinque anni); è necessario soltanto per conseguire il dottorato di ricerca. Questo significa che si va ora a tre tipi di università: a) gli istituti aggregati, con una loro struttura; b) le Università senza dipartimento, che possono dare il dottorato di ricerca.

Si tratta di tre livelli di studio e di insegnamento, con diverse strutture e, è facile prevedere, con diversa selezione sociale. Fra gli elementi negativi del testo del centro-sinistra, va ricordato anche che la maggioranza ha votato contro le richieste degli assistenti di dipendere dal dipartimento — ove esista — invece che dal professore titolare di cattedra.

Intanto, nel paese la lotta per una vera riforma dell'Università prosegue con manifestazioni, occupazioni delle facoltà, assemblee cui partecipano, insieme agli studenti e ai docenti universitari, anche rappresentanti dei partiti politici e cittadini democratici. A Cagliari, gli universitari sono stati ieri protagonisti di una imponente manifestazione

giorni di quanto stabilito nel testo iniziale, ma inferiori alle richieste del movimento universitario.

Particolarmente grave è l'esclusione degli studenti dagli organismi di direzione e autogestione del dipartimento.

Si chiude così, con una decisione grave, uno dei punti nodali della riforma, almeno in sede di commissione. La battaglia riprenderà in aula e nel paese ».

Il giudizio negativo espresso dal compagno Berlinguer trova indirettamente una spiegazione in una dichiarazione rilasciata dal ministro Gui, il quale non ha nascosto la sua soddisfazione per la approvazione dell'articolo 7: «Gli emendamenti introdotti dalla maggioranza — ha detto Gui — non si discostano dalla sostanza del testo governativo ed ho potuto perciò accettarli senza difficoltà».

Intanto, nel paese la lotta per una vera riforma dell'Università prosegue con manifestazioni, occupazioni delle facoltà, assemblee cui partecipano, insieme agli studenti e ai docenti universitari, anche rappresentanti dei partiti politici e cittadini democratici.

A Cagliari, gli universitari sono stati ieri protagonisti di una imponente manifestazione

unitaria contro il piano Gui, alla quale ha preso parte, in pratica, tutta la città. Il lungo corteo di studenti, che proviene dall'Ateneo tuttora occupato, è sfilato per il centro; si è riversato in piazza d'Armi e quindi al cinema Olympia dove, insieme con professori universitari e medi, hanno dato vita a una gremisissima assemblea. Hanno preso la parola rappresentanti del movimento studentesco, dei professori incaricati, assistenti e medi. Tutti i partiti hanno inviato telegrammi e messaggi di solidarietà, dai giovani democristiani alla FGCI, dal PSU al PLI. Messaggi sono stati inoltre inviati anche dalla Cdl, dalla CGIL, dalla CISL.

La presidenza dell'Unione Goliardica ha annunciato per oggi la convocazione di una riunione nazionale dell'UGI a Milano. Nel comunicato, firmato dal presidente, si rileva che «in questi giorni il movimento studentesco ha espresso tutta la sua maturità» e si riafferma che «lo stato di agitazione degli studenti deve continuare». Le iniziative di occupazione delle facoltà decise e sollecitate dall'UGI — è detto inoltre — proprio nella misura in cui non si fermano a generica azione protestataria e qualunque, ma impegnano gli studenti in proposte politiche positive di riforma democratica dell'Università, non possono avere un termine stabilito e rappresentano il «punto più alto della coscienza politica del movimento studentesco».

Particolarmente drammatica è la situazione a Pisa dove rappresentanti di oltre venti facoltà italiane occupano ieri il storico Palazzo della Sapienza. Gli occupanti, in una dichiarazione, si sono pronunciati per un programma che contrappone al riformismo governativo «la richiesta di un radicale rinnovamento delle strutture universitarie attraverso il diritto allo studio esteso a tutti, la istituzione dei dipartimenti obbligatori e il controllo degli studenti sulla loro formazione». Le richieste dovrebbero essere precise in un documento che sarà reso solo il 12 c.m. in contrapposizione con la conferenza nazionale dei Rettori che si svolgerà domani nella Normale. Dintorni alla Sapienza occupata, è stata inscritta una manifestazione con l'appoggio dell'ORIUP — che a Pisa è diretto da dc, liberali e socialisti democristiani — per autorizzare la Banca d'Italia ad emettere una banconota di tale valore.

Si giunge così alla seconda, decisamente fondamentale che si riguarda. In particolare nel settore della scuola media, i studenti hanno tentato di far uscire gli studenti dalla Sapienza: un grosso schieramento di polizia si è portato nella zona e la situazione si va facendo ogni ora più drammatica.

A Torino migliaia e migliaia di studenti, condotti di concerto tra tecnici e gli artisti della Banca d'Italia e i servizi del ministero del Tesoro, abbiano già da tempo elaborato un bozzetto-nave, al quale, insieme a spese di struttura monetaria italiana tende ad essere la prima incognita di che cosa ogni probabilità, saranno le caratteristiche effettive del nuovo bilancio.

Ciò non tolte, tuttavia, che gli studi, condotti di concerto tra tecnici e gli artisti della Banca d'Italia e i servizi del ministero del Tesoro, abbiano già da tempo elaborato un bozzetto-nave, al quale, insieme a spese di struttura monetaria italiana tende ad essere la prima incognita di che cosa ogni probabilità, saranno le caratteristiche effettive del nuovo bilancio.

Particolare interesse ha, tra l'altro, la misura: proporzionalità dei studenti, dei medi e degli istituti tecnici che ha manifestato nel corso di uno sciopero unitario per rivendicare il diritto della rappresentanza studentesca all'interno degli istituti, per la libertà di stampa e di associazione, contro la politica governativa. Il corteo che innalzava cartelli con su scritte «Libertà nella scuola», «Basta con l'autoritario smo», «Viareggio come Madrid», ha percorso le strade della città fino a raggiungere la prefettura dove è stato consegnato un ordine del giorno unitario.

Quercini ha quindi esaminato i diversi progetti di legge del governo. Quello che propone più sostanziali innovazioni rispetto allo stato attuale è quello sull'università: l'ormai famigerato d.d. n. 2314. L'elemento centrale è il qualificante, che il governo vuole che passi, è la proposta di istituire accanto ai facoltativi, un'anagrafe più ampia, un ordinamento e politico complesso in cui colloca l'impegno specifico degli studenti, quali intellettuali rivoluzionari.

Quercini è quindi passato ad esaminare lo stato attuale dello scontro sui temi della riforma della scuola a livello politico-parlamentare. «E' nota la vicenda delle leggi di riforma sulla scuola, durante tutti i periodi del centro-sinistra. L'ipotesi di un capitalismo italiano in marcia triunfale verso la piena occupa-

I lavori del CC della FGCI

Arricchire la tematica della nostra battaglia per la scuola

I punti di contatto con la lotta contro il piano economico generale del governo — Successi e limiti dell'esperienza fin qui svolta dalle organizzazioni politiche giovanili — Come il capitalismo italiano programma ormai la sotto-istruzione

Ha avuto inizio ieri ed è proseguita fino a questa sera, con un dibattito di opere sul tema, la più prospettiva della battaglia per la riforma della scuola. I lavori si sono aperti con una relazione del compagno Giulio Quercini, della segreteria nazionale.

Questo nostro Comitato centrale — ha esposto Quercini — si appoggia su due pilastri: il movimento di agitazione e di totale estremamente acuto e generalizzato nell'Università e in un clima di tensione diffusa, di grande interesse, fra gli studenti e gli insegnanti della scuola media. Un

elemento positivo da mettere su

bitto in luce è il fatto che il

movimento universitario è riuscito a stabilire con gli studenti medi, che in molte città hanno fatto scoperi di solidarietà e hanno partecipato a manifestazioni comuni con gli studenti universitari. Ebbene, la prima considerazione su cui si deve fare è il fatto che in questi giorni è molto spesso più avanti della sua direzione politica, della direzione delle organizzazioni studentesche. In questo senso occorre sottolineare la difficoltà, come comuni di rivendicare la organizzazione dei temi di elaborazione, elaborazione e di lotta relativi alla riforma della scuola».

Quercini è quindi passato ad esaminare lo stato attuale dello scontro sui temi della riforma della scuola a livello politico-parlamentare. «E' nota la vicenda delle leggi di riforma sulla scuola, durante tutti i periodi del centro-sinistra. L'ipotesi di un

capitalismo italiano in marcia

trionfale verso la piena occupa-

zione, l'incremento delle fasce sociali e la qualifica dei nuovi dipendenti universitari, era forse anche la ricerca per riformare il sistema dell'istruzione, ha presto lasciato il posto ad una ricerca di fondo ben diversa, in cui di occupazione e bassi livelli di qualificazione sono ormai ritenuti elementi ineliminabili della società, dei relativi funzionali allo sviluppo produttivo e da programmare quindi all'interno di questo sviluppo.

Il piano Guì ha incontrato l'opposizione e la lotta nell'università e nel Paese, il governo non ha avuto e non ha la forza e la competenza politica per discutere il parlamento.

Quel che è così accaduto è

che lo stato di quel piano attraverso tanto legge, non apparentemente marginale (le cosiddette riforme indoirsi). La gravità della stessa politica attuale da un lato, in luci e ombre, è molto spesso più avanti della sua direzione politica, della direzione delle organizzazioni studentesche. In questo senso occorre sottolineare la difficoltà, come comuni di rivendicare la organizzazione dei temi di elaborazione, elaborazione e di lotta relativi alla riforma della scuola.

Quercini ha quindi esaminato i diversi progetti di legge del governo. Quello che propone più sostanziali innovazioni rispetto allo stato attuale è quello sull'università: l'ormai famigerato d.d. n. 2314. L'elemento centrale è il qualificante, che il governo vuole che passi, è la proposta di istituire accanto ai facoltativi, un'anagrafe più ampia, un ordinamento e politico complesso in cui colloca l'impegno specifico degli studenti, quali intellettuali rivoluzionari.

Quercini è quindi passato ad esaminare lo stato attuale dello scontro sui temi della riforma della scuola a livello politico-parlamentare. «E' nota la vicenda delle leggi di riforma sulla scuola, durante tutti i periodi del centro-sinistra. L'ipotesi di un

capitalismo italiano in marcia

trionfale verso la piena occupa-

culturalmente inaccettabile di questa proposta, già nel fatto che si intende scaricare la grande massa degli studenti in una specie di università di serie B. Dalle cose sin qui dette — ha continuato Quercini — credo emergere chiaramente il legame fra la nostra battaglia per la riforma dell'istruzione e quella di cui si parla per la trasformazione democratica e socialista del nostro paese: il legame fra la lotta contro le proposte di riforma universitarie attraverso il diritto allo studio esteso a tutti, la istituzione dei dipartimenti obbligatori e il controllo degli studenti sulla loro formazione».

Le richieste dovrebbero essere precise in un documento che sarà reso solo il 12 c.m. in contrapposizione con la conferenza nazionale dei Rettori che si svolgerà domani nella Normale. Dintorni alla Sapienza occupata, è stata inscritta una manifestazione con l'appoggio dell'ORIUP — che a Pisa è diretto da dc, liberali e socialisti democristiani — per autorizzare la Banca d'Italia ad emettere una banconota di tale valore.

Solo quando il disegno sarà stato approvato dal Parlamento in nome della Sapienza, il ministro del Tesoro, che prenderà il controllo della Banca d'Italia, potrà emettere una banconota di tale valore.

Ciò non tolte, tuttavia, che gli studi, condotti di concerto tra tecnici e gli artisti della Banca d'Italia e i servizi del ministero del Tesoro, abbiano già da tempo elaborato un bozzetto-nave, al quale, insieme a spese di struttura monetaria italiana tende ad essere la prima incognita di che cosa ogni probabilità, saranno le caratteristiche effettive del nuovo bilancio.

Particolare interesse ha, tra l'altro, la misura: proporzionalità dei studenti, dei medi e degli istituti tecnici che ha manifestato nel corso di uno sciopero unitario per rivendicare il diritto della rappresentanza studentesca all'interno degli istituti, per la libertà di stampa e di associazione, contro la politica governativa. Il corteo che innalzava cartelli con su scritte «Libertà nella scuola», «Basta con l'autoritario smo», «Viareggio come Madrid», ha percorso le strade della città fino a raggiungere la prefettura dove è stato consegnato un ordine del giorno unitario.

Quercini ha quindi esaminato i

diversi progetti di legge del go-

verno. Quello che propone più

sostanziali innovazioni rispetto allo

stato attuale è quello sull'univer-

sità: l'ormai famigerato d.d. n.

2314. L'elemento centrale è il

qualificante, che il go-

verno vuole che passi, è la pro-

posta di istitu-

re accanto ai facoltativi, un'an-

agrafe più ampia, un ordi-

ne del giorno unitario.

Quercini è quindi passato ad esaminare lo stato attuale dello scontro sui temi della riforma della scuola a livello politico-parlamentare. «E' nota la vicenda delle leggi di riforma sulla scuola, durante tutti i periodi del centro-sinistra. L'ipotesi di un

capitalismo italiano in marcia

trionfale verso la piena occupa-

zione, l'incremento delle fasce

sociali, la qualifica dei nuovi

dipendenti universitari, la pro-

posta di istitu-

re accanto ai facoltativi, un'an-

agrafe più ampia, un ordi-

ne del giorno unitario.

Quercini è quindi passato ad esaminare lo stato attuale dello scontro sui temi della riforma della scuola a livello politico-parlamentare. «E' nota la vicenda delle leggi di riforma sulla scuola, durante tutti i periodi del centro-sinistra. L'ipotesi di un

capitalismo italiano in marcia

trionfale verso la piena occupa-

zione, l'incremento delle fasce

sociali, la qualifica dei nuovi

dipendenti universitari, la pro-

posta di istitu-

re accanto ai facoltativi, un'an-

agrafe più ampia, un ordi-

ne del giorno unitario.

Quercini è quindi passato ad esaminare lo stato attuale dello scontro sui temi della riforma della scuola a livello politico-parlamentare. «E' nota la vicenda delle leggi di riforma sulla scuola, durante tutti i periodi del centro-sinistra. L'ipotesi di un

capitalismo italiano in marcia

trionfale verso la piena occupa-

zione, l'incremento delle fasce

sociali, la qualifica dei nuovi

dipendenti universitari, la pro-

posta di istitu-

re accanto ai facoltativi, un'an-

agrafe più ampia, un ordi-

ne del giorno unitario.